

Il consiglio dei ministri europeo ha raggiunto ieri un difficile compromesso a Lussemburgo

Orario di lavoro, la Ue cambia le regole

Possibile un aumento, per chi lo vuole, oltre le 48 ore settimanali

di CRISTINA MARCONI

BRUXELLES - L'Unione europea apre le porte a chi vuole lavorare più di 48 ore a settimana, fissando un tetto massimo a 60 ore per tutti i lavoratori e a 65 ore per chi, come i medici, passa alcune ore di guardia o in reperibilità. Il compromesso, faticosamente raggiunto nella notte tra lunedì e martedì dal consiglio dei ministri del Lavoro a Lussemburgo, include anche alcune misure per migliorare le condizioni dei lavoratori precari, equiparandole fin da subito a quelle dei lavoratori a tempo indeterminato. Il ministro Maurizio Sacconi ha valutato positivamente l'accordo, auspicando che fornisca uno spunto all'Italia per aprire un dibattito sull'orario di lavoro, "troppo legato da vincoli e normative che impediscono la crescita della produttività". La Commissione

europea ha accolto "con estremo favore" il testo, che ora si prepara a passare al vaglio del Parlamento europeo e a scontrarsi con lo scetticismo di molti.

Alcuni paesi, come Belgio, Grecia, Ungheria, Spagna e Cipro, si sono infatti astenuti dal sottoscrivere il compromesso, mentre per il sottosegretario britannico alle Imprese, John Hutton, si è trattato di un «eccellente accordo», che garantisce i lavoratori «senza danneggiare la competitività della Gran Bretagna». La Ces, Confederazione europea dei sindacati, ha definito il testo «insoddisfacente e inaccettabile per quanto riguarda le nuove disposizioni sulla reperibilità». Quest'ultima infatti non viene equiparata alle ore di lavoro, come invece imporrebbero due sentenze - ignorate in molti paesi ma non in

Italia - della Corte di Giustizia europea. E ha espresso la sua «frustrazione». Eurochambres, l'associazione che riunisce le camere di commercio e le piccole e medie imprese europee, criticando la scelta di unire due temi come i lavoratori precari e l'orario di lavoro, raggiungendo un «accordo di bassa lega».

Con l'accordo del Consiglio, il limite massimo dell'orario di lavoro settimanale rimane a 48 ore lavorative a meno che non si scelga altrimenti, usando l'opt out. In questo caso l'orario massimo sarà di 60 ore, a meno che le parti sociali non concordino su 65 ore con alcune tutele per i periodi di riposo. I principali cambiamenti per gli 8 milioni di lavoratori europei a tempo riguardano invece la parità di trattamento fin dal primo giorno in termini di retribuzione,

congedo di maternità e congedi vari, con la possibilità di derogare a livello nazionale. I lavoratori temporanei dovranno essere informati circa le opportunità di occupazione permanente nell'impresa dove sono occupati e avranno una parità di accesso alle strutture collettive come la mensa e le strutture di assistenza. Inoltre gli Stati membri devono migliorare l'accesso alla formazione e alle strutture di assistenza nei periodi di inoccupazione e devono garantire delle sanzioni per il mancato rispetto delle norme da parte delle agenzie di lavoro temporaneo e delle imprese. «Credo che ora sia importante che il Parlamento Europeo possa ratificare rapidamente questo accordo e che esso trovi poi rapida attuazione nella legislazione dei singoli Paesi membri», ha auspicato il ministro Sacconi.

IL PLAUSO DELL'ITALIA

Il ministro del Welfare: «Auspico che il Parlamento ratifichi presto l'intesa»

